

USCIAMO DAL SILENZIO il 14 gennaio TUTTE a MILANO

RICOSTRUIRE la SOLIDARIETÀ NAZIONALE

Intervista con Antonio Crispi
a cura di Natale Di Schiena

Il Governo ha preteso l'approvazione della legge che va sotto il nome di "devolution" con un voto di maggioranza, nonostante le opposizioni avessero chiesto un confronto e una discussione in Parlamento.

In realtà, la scelta adottata dal Governo e lo scontro che ne è seguito nel Parlamento e nel Paese, sono la testimonianza di un blocco di potere, espressione di quella parte arretrata dell'imprenditoria settentrionale che concepisce lo sviluppo economico e sociale, pensando che

le cose possano andare avanti se si sostengono le parti territorialmente "forti" e di nicchia, magari attraverso l'indebolimento delle condizioni di vita dei lavoratori.

Inoltre, su tutto questo, ha pesato il ruolo della Lega che punta ad una secessione di fatto, organica alle opinioni più profonde di questo Governo. Ancora una volta, "il blocco del Nord" si è mosso contro il Mezzogiorno

Cosa accadrà concretamente?

Innanzitutto, cadranno e non saranno perciò operativi, quei pochi elementi di solidarietà nazionale che ancora resistevano nell'intervento

pubblico di politica economica. Assegnare a ciascuna Regione una capacità di intervento pubblico in funzione della pura e semplice capacità fiscale autonoma, significare relegare il Mezzogiorno ad una funzione passiva, costringendo una vasta area del nostro Paese a politiche economiche inconsistenti, perché prive di progetti di sviluppo fondati su certezze di disponibilità finanziarie

Quindi, le contraddizioni sono destinate a crescere?

Le prospettive sono difficili e potranno essere cambiate positivamente se si svilupperà un'ini-

ziativa costante di contrasto delle scelte del governo, che dovrà vedere protagoniste le regioni meridionali nella battaglia all'interno della conferenza Stato/Regioni.

A Reggio Calabria, nell'incontro degli "stati generali del Mezzogiorno", si è verificata una svolta positiva che ha visto protagonisti diversi - istituzioni, imprenditori e sindacati - con proposte precise ed articolate che l'attuale Governo non prenderà certo in considerazione se non si svilupperà, nel Mezzogiorno, un movimento di lotta diffuso e partecipato.

segue in ultima

NON arretraremo di UN passo

Intervista con Rossana Dettori

Con la richiesta di far entrare nei consultori i consulenti militanti del movimento per la vita e l'istituzione di una commissione d'indagine conoscitiva si cerca di aggirare l'ostacolo, ma l'obiettivo è chiaro: svuotare la legge 194, togliere alle donne il diritto alla libertà di scelta e all'autodeterminazione. La Funzione Pubblica, insieme alla CGIL, si sono subito mosse per respingere questoennesimo tentativo di manometterla

Una donna che decide di abortire è una donna che ha affrontato consapevolmente e con dolore la scelta di interrompere la gravidanza, una donna che forse ha bisogno di aiu-



to, ma soprattutto di rispetto. È questo il ruolo che svolgono i consultori e il Governo, anziché tentare di svuotare una legge che ha consentito alle donne e a tutta la società italiana di liberarsi dalla piaga dell'aborto clandestino, di dimezzare il numero delle interruzioni di gravidanza, si impegni piuttosto a sostenere la maternità con interventi specifici. Rispetto a questa conquista siamo determinate a non arretrare di un passo e tutte le iniziative di discussione e mobilitazione che si stanno portando avanti in tutta Italia e che vedono la Funzione Pubblica fortemente impegnata, vanno in questa direzione.

Secondo le stime che lo stesso ministro Storace ha diffuso nella

sua relazione al Senato dello scorso ottobre, il numero dei consultori sono pochi e mal distribuiti sul territorio nazionale

Infatti non si tratta solo di difende-

segue in ultima

la COSTITUZIONE è di TUTTI

di Maria Troffa

Il coordinamento nazionale "Salviamo la Costituzione - aggiornarla non demolirla" nasce nel 2004, sotto l'esigenza, a seguito della discussione parlamentare sulla Riforma Costituzionale, di mettere un argine al saccheggio dei principi e dei valori della nostra Carta. Promosso dalle associazioni Astrid, Libertà e Giustizia e Comitati Dossetti vede da subito l'adesione di CGIL, CISL e UIL, di tutti i partiti del centrosinistra, di innumerevoli associazioni nazionali, dalle ACLI all'ARCI, dall'UDI all'ANPI, da Cittadinanza attiva a cittadini per

l'Ulivo, dai girotondi alle tante associazioni locali e comitati spontanei nati in difesa della Costituzione. L'attività è partita con due grandi e affollate iniziative nazionali: a Milano il 19 giugno e a Roma il 2 ottobre 2004. Successivamente le iniziative si sono moltiplicate in tutte le principali città italiane e i coordinamenti sono andati diffondendosi nel territorio in modo sempre più capillare.

A seguito dell'approvazione, il 20 ottobre alla Camera e il 16 novembre al Senato, in seconda e definitiva lettura della legge costituzionale "Modifica alla parte II della Costituzione" voluta dal centrode-

stra, il testo è stato pubblicato il 18 novembre in G.U.. Secondo l'articolo 138 della nostra Carta quando la legge costituzionale non raggiunge il quorum dei due terzi, non viene promulgata ma solo pubblicata ed entro tre mesi da quella data può essere richiesto il referendum da parte dei parlamentari, (un quinto dei membri di una Camera) dei Consigli regionali (almeno cinque) o di cinquecentomila elettori. Per utilizzare quest'ultima fattispecie, il 23 novembre è stato depositato in Cassazione - primo firmatario Oscar Luigi Scalfaro - il quesito per avviare la raccolta delle firme per l'in-

dizione del referendum. Con questo atto si è di fatto costituito il Comitato per il referendum che ritiene fondamentale che siano i cittadini di questo paese a condurre da protagonisti questa battaglia. Se è vero infatti che la Carta appartiene a tutti è giusto che, al di là delle iniziative in corso dei parlamentari e dei consigli regionali, siano gli stessi cittadini a farsi promotori di una campagna che bocci questo assurdo "pasticcio costituzionale" confezionato dal governo

segue in ultima

all'interno

pianeta giustizia

TU TAGLI IO LOTTO

GRIECO pag. **2**

dal mondo

VERTICE HONG-KONG: LO SVILUPPO È STATO TRADITO UN'ALTRA VOLTA DAL WTO

pag. **2**

LA CES CONSIDERA L'ACCORDO DEL WTO UNA VITTORIA ILLUSORIA

pag. **2**

documenti

194: IN DIFESA DI UNA BUONA LEGGE, PROMUOVIAMO INIZIATIVE IN TUTTA ITALIA

ODG CGIL pag. **3**

DEVOLUTION/REFERENDUM: IMPEGNATI PER CONCLUDERE AL PIÙ PRESTO LA RACCOLTA DELLE FIRME

ODG CGIL pag. **3**

planeta giustizia

TU tagli IO lotto

Di Nicoletta Grieco*

La giornata di mobilitazione del personale degli uffici giudiziari di Roma promossa dalla Funzione Pubblica CGIL è stata una prima risposta all'attacco generalizzato portato da questo Governo alla giustizia, al lavoro pubblico ed ai lavoratori pubblici. Le assemblee che hanno accompagnato questa iniziativa sono state segnate dalla denuncia della situazione di disagio dei lavoratori della giustizia causata da alcune gravi carenze dell'amministrazione. A nostro avviso durante questa legislatura non è stata varata alcuna legge o riforma che avesse come obiettivo il miglioramento e l'efficacia del servizio ai cittadini. La riforma dell'ordinamento giudiziario, la ex-Cirielli, solo per citare le ultime, hanno infatti avuto come unico obiettivo quello di esercitare un maggior controllo da parte dell'esecutivo sulla magistratura o di favorire qualcuno in particolare. Per fare questo il Governo ha portato avanti un attacco a tutto il lavoro pubblico, ma nel settore della

giustizia questo attacco si è sviluppato in modo particolarmente virulento attraverso lo strumento della privatizzazione e della esternalizzazione del lavoro che aumenta i costi per i cittadini e peggiora il servizio. Alla grave situazione in cui versano i procedimenti pendenti a causa delle carenze di organico nell'amministrazione della giustizia che superano le 7000 unità in tutto il territorio nazionale, non si danno risposte concrete, ma si risponde avviando processi di precarizzazione del lavoro pubblico che creano disagio sociale e non risolvono il problema alla base. Non è attraverso la precarizzazione del lavoro che si può garantire il diritto alla giustizia del cittadino, ma in questo modo si esercita un maggior controllo sulla persona del lavoratore. La responsabilità di questa politica di privatizzazione e di precarizzazione del lavoro è da attribuire alla cattiva politica del ministro Castelli e dei suoi sottosegretari. Nelle procure e nei tribunali di tutta Italia, negli uffici NEP e in quelli dei giudici di pace come nelle se-

di ministeriali, i lavoratori giudiziari lavorano in condizioni particolarmente gravose e ben oltre quanto sarebbe loro richiesto dal contratto. Alla carenze di risorse progettuali ed economiche, si aggiunge per i lavoratori giudiziari la vicenda della riqualificazione professionale che dovrebbe riconoscerne competenze e responsabilità. Infatti, in seguito ad alcune sentenze della Corte Costituzionale e ad alcuni ricorsi, le procedure per la riqualificazione del personale del ministero della Giustizia sono state bloccate. Nel corso delle assemblee abbiamo illustrato la proposta della FP CGIL sulla riqualificazione professionale che, superando i problemi d'ordine giuridico, garantisce, con un meccanismo di graduatorie aperte, l'opportunità di accedere per tutto il personale giudiziario, a partire dai numeri stabiliti dal contratto integrativo. Attraverso un processo di formazione che coinvolge tutto il personale, sarebbe possibile arrivare, in tempi brevi, a riqualificare 24.499 lavoratori e, con il mantenimento delle gra-

duatorie aperte, si offrirebbe un'opportunità di riqualificazione anche a chi non rientri, in prima battuta, nei numeri previsti dal suddetto contratto integrativo. La maggioranza dei lavoratori ha apprezzato la nostra proposta per le caratteristiche di praticità e di rapida soluzione del problema e si è dichiarata disponibile ad appoggiarla. Non è irrilevante, inoltre, che la proposta della FP CGIL sia l'unica rimasta sul tavolo della trattativa malamente condotta dall'onorevole Vitali. È ovvio che il nostro impegno non si esaurisce con questa giornata di mobilitazione. È infatti nostra intenzione coinvolgere il maggior numero possibile di lavoratori organizzando presidi presso gli uffici giudiziari di Roma con una raccolta firme a sostegno della proposta CGIL FP e contro la cattiva amministrazione della giustizia e l'indifferenza del ministro Castelli e dei suoi sottosegretari.

* *Delegazione trattante del ministero di Giustizia*

dal mondo

VERTICE HONG KONG

Lo sviluppo è stato tradito un'altra volta dal WTO

Secundo la CISL Internazionale (ICFTU) e la rete europea di ONG Solidar il debole accordo, cui si è arrivati nella Conferenza Interministeriale del WTO, rappresenta un altro colpo all'occupazione e allo sviluppo sostenibile e ignora la necessità e l'urgenza di migliorare le condizioni di vita dei lavoratori. Guy Ryder, segretario generale della CISL Internazionale, ha dichiarato: "Lo hanno fatto ancora una volta. Nonostante un'unità senza precedenti dei paesi in via di sviluppo, nonostante i milioni di persone che hanno chiesto giustizia nel commercio, nonostante la recente crisi mondiale nel settore tessile, i pae-

si industrializzati hanno manipolato il percorso verso un accordo che tradisce lo sviluppo e che ancora una volta non affronta la questione del lavoro con dignità e diritti". "I membri del WTO sembrano decisi a fare del WTO una organizzazione ancora più impopolare di quanto già non sia. Questo accordo non fa nulla per far scomparire la paura della gente verso la globalizzazione o l'immagine del WTO come un club dei ricchi e dei potenti. Continuando ad ignorare le voci della società civile, il WTO sta mettendo a rischio il sistema multilaterale del commercio". "Sebbene i paesi in via di sviluppo abbiano approvato questo testo, le sue conseguenze saranno pesanti. Questi paesi, infatti, saranno messi sotto estrema pressione per aprire

i loro servizi pubblici alle devastanti conseguenze del libero mercato, considerando il "vaso di Pandora" cui ha dato via libera il testo concordato per il negoziato GATS. Com'è possibile avere un sistema commerciale mondiale che può obbligare le persone dei paesi in via di sviluppo a scegliere tra andare dal medico o avere da mangiare sulla propria tavola?" "Possiamo aver perso questa battaglia però non abbiamo perso la guerra. Sindacati e ONG continueranno a chiedere un sistema multilaterale del commercio mondiale con una dimensione sociale e del lavoro e che sia connesso e coerente con le altre istituzioni globali, come le Nazioni Unite e la Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL)".

Giampiero Alhadeff, segretario generale di Solidar, ha commentato: "Qualsiasi aspettativa che il negoziato avviato a Doha avesse come scopo mettere fine alla povertà è andata ad infrangersi ad Hong Kong. La data finale del 2013 per porre fine ai sussidi agricoli è una piccola consolazione per i paesi in via di sviluppo i cui lavoratori saranno vittime della disoccupazione di massa, che risulterà inevitabilmente dall'accordo NAMA che si è appena raggiunto sui prodotti industriali". "Per molti anni siamo stati testimoni del disastro portato nella vita delle persone dalla liberalizzazione indiscriminata. Pensiamo ad esempio alla crisi di quest'anno del settore tessile. Ma la nostra richiesta saggia e di buon senso per la va-

lutazione preventiva dell'impatto sul lavoro e per il rispetto dei diritti dei lavoratori ha trovato orecchie sorde". "L'accordo sul cotone non appare credibile. La macchina dei mezzi di comunicazione statunitense dichiarerà che gli Stati Uniti hanno fatto grandi concessioni, però la realtà è che i mezzi di sostentamento per milioni di persone in Africa restano ancora in pericolo". "Anche il pacchetto di aiuti per il commercio è un'illusione. Dei 2 miliardi di euro che l'Unione Europea ha promesso, solo 250 milioni rappresentano denaro fresco (rispetto ad impegni precedenti)". "È stato un fallimento, andiamo nella direzione sbagliata. Fintanto che il WTO non comincerà a mettere le persone al primo posto.

La CES considera l'accordo del WTO una VITTORIA ILLUSORIA

La Confederazione Europea dei Sindacati valuta che l'accordo tra i governi raggiunto a Hong Kong, se permette la continuazione del negoziato commerciale avviato a Doha, abbia mancato l'obiettivo fondamentale di promuovere lo sviluppo e l'occupazione con dignità e diritti. L'Unione Europea, accettando la scadenza del 2013 per la fine dei sussidi agricoli all'esportazione, è lontana dall'aver ottenuto impegni simili da parte degli USA (in particolare sul cotone) e dal Giappone.

La debolezza politica dell'Unione Europea è sempre più evidente. Il suo isolamento nel corso di tutta la settimana della Conferenza e la sua difficoltà nell'attivare alleanze innovative incentrate sullo sviluppo con i paesi in via di sviluppo, riuniti nel gruppo dei G90, sono preoccupanti. L'occupazione è il grande assente di questo accordo. Nessun strumento è stato posto in essere per misurare l'impatto sull'occupazione degli accordi nei tre settori fondamentali: agricoltura, accesso al mercato dei prodotti non agricoli (NAMA) e servizi. Inoltre, una volta di più i governi hanno ri-

fiutato di inserire un riferimento all'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) e ai diritti sociale e alle norme fondamentali sul lavoro. La violazione di diritti civili, politici e sociali fondamentali continua a non essere riconosciuta come una violazione dell'ordine politico internazionale e perciò anche degli accordi dell'Organizzazione Mondiale del Commercio. Il round negoziale di Doha doveva essere quello dello sviluppo. La CES giudica che la realtà è molto lontana da ciò. In assenza di un'integrazione delle condizioni per lo sviluppo nei tre pilastri fondamentali del negoziato

le conseguenze di questo accordo per i paesi meno sviluppati potrebbero essere disastrose. La CES si impegnerà nei prossimi mesi a far conoscere e difendere queste sue opinioni e inoltre a portare alternative e maggiore trasparenza nel dibattito socio-economico internazionale, in particolare a Ginevra (sede del WTO) e nell'Unione Europea. Le questioni, fondamentali per l'umanità al pari di uno sviluppo sostenibile, quali la promozione dei diritti sociali e ambientali e la salvaguardia della salute collettiva, non devono essere trascurate dai negoziati del WTO.

194 in difesa di una buona legge, promuoviamo iniziative in tutta Italia

La legge 194 "Norme sulla tutela sociale della maternità e sulla interruzione volontaria della gravidanza" è una buona legge, frutto di una mediazione politica, sociale e culturale alta. Le donne hanno usato questa legge con grande saggezza tanto che le interruzioni volontarie della gravidanza sono diminuite di più del 40%.

Fondamentale è stato l'apporto dei consultori familiari, anche se con il tempo sono stati depotenziati con il relativo trasferimento delle funzioni a totale carico delle strutture ospedaliere, creando spesso situazioni di disagio e difficoltà. Per questo non accettiamo l'attacco che si sta portando ai consultori e alla legge 194, che in realtà significa l'attacco alla libertà e alla autodeterminazione delle donne.

In un clima politico, sociale sempre più preoccupante per la dignità e la libertà delle donne rifiutiamo qualsiasi ingerenza esterna, pressione ed intrusione del governo nelle scelte che riguardano la sessualità, la procreazione libera e consapevole e la tutela della salute delle donne.

Per questo chiediamo:

- Che la legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza, frutto della grande stagione di mobilitazione delle donne negli anni '70 e che simbolicamente rappresenta il riconoscimento del diritto alla autodeterminazione, sia attuata pienamente su tutto il territorio nazionale, con un adeguato potenziamento del personale dedicato a questo servizio;
- Un forte impegno finanziario del Governo affinché tutta la rete dei consultori in Italia sia sviluppata, rispettando



in ogni singola regione la percentuale imposta per legge della loro presenza sul territorio (dove sono andati a finire i 200 miliardi di lire messi a disposizione dalle Regioni con la legge 34/96, un consulto-

rio ogni 20 mila abitanti?); l'ampliamento dell'organico socio-sanitario che in questi anni ha visto un forte impoverimento delle risorse del personale sempre più massiccio, con un pesante aggravio del lavoro per operatrici ed operatori dei consultori; l'adeguamento di tutte le strutture (con un incremento, in particolare, dei consultori per le /gli adolescenti) che restituisca alla comunità un servizio originariamente all'avanguardia in tutta Europa rispetto alle politiche per la promozione della salute, riguardo l'offerta attiva sul territorio, le modalità d'accoglienza, d'ascolto e partecipazione democratica delle donne alla vita degli stessi;

- La presenza di almeno una mediatrice culturale per ogni consultorio;
- L'immediato utilizzo della RU 486 (pillola abortiva) su tutto il territorio nazionale, nel pieno rispetto della legge 194 che nel testo prevede "l'uso delle tecniche più moderne, più rispettose dell'integrità fisica e psichica della donna e meno rischiose per l'interruzione della gravidanza";
- L'acquisto della Pillola del giorno dopo (Norlevo) senza ricetta medica.

A sostegno di queste richieste, come emerso anche dall'assemblea nazionale pubblica organizzata dalla CGIL nazionale il 5 dicembre, il Comitato Direttivo sollecita le strutture a relazionarsi a livello nazionale e territoriale con la rete delle associazioni delle donne, della società civile, dei partiti e di altri soggetti della rappresentanza politica per la promozione di iniziative sul territorio e di lavorare da subito per manifestazioni nazionali tra le quali la prima è quella del 14 gennaio 2006, indetta dalla rete delle donne di Milano.



DEVOLUTION/REFERENDUM

impegnati per concludere al più presto la raccolta delle firme

Il Comitato Direttivo della CGIL esprime soddisfazione per il successo della prima "giornata della Costituzione" che in 700 piazze delle principali città italiane ha visto oltre centomila cittadini firmare per rendere possibile il Referendum popolare sulla legge di Riforma Costituzionale approvata il 16 novembre scorso in seconda e definitiva lettura al Senato.

Il Comitato Direttivo ritiene di fondamentale importanza che sia data ai cittadini la possibilità di attivarsi direttamente anche se sono in corso iniziative

dei parlamentari e dei consigli regionali per la richiesta di referendum.

La Carta Costituzionale è di tutti, dell'insieme della collettività, per questo è giusto che la difesa dei suoi principi e dei suoi valori sia fatta direttamente dalle persone che vedono minacciati i propri diritti. Per questi motivi la CGIL partecipa con convinzione al Comitato promotore per il Referendum, presieduto da Oscar Luigi Scalfaro nel quale sono confluiti insieme ai partiti e alle organizzazioni nazionali un gran numero di asso-

ciazioni e movimenti. Il Comitato Direttivo ribadisce l'allarme per i contenuti della legge che minaccia l'universalità di diritti fondamentali, riduce le garanzie costituzionali, incide pesantemente sui principi e valori fondamentali della Carta.

Il Comitato Direttivo impegna tutte le strutture della CGIL a contrastare tale disegno attivandosi da subito in ogni realtà, in collegamento con gli altri componenti.

Insomma: l'obiettivo deve essere quello di ricostruire una sensibilità diffusa, riconsegnando ai poteri locali capacità economiche e possibilità di scelte territoriali fondate sulle esigenze delle popolazioni. Mi riferisco alla vicenda delle opere di interesse nazionale come la Salerno-Reggio Calabria che è ormai nelle mani della criminalità organizzata. Penso con terrore al disastro che potrebbe determinarsi con l'ipotetico avvio concreto dei lavori per il ponte sullo stretto di Messina, che provocherebbe un intervento pesante della mafia

Quali contraccolpi potranno verificarsi per quanto riguarda la nostra categoria?

Ho accennato prima alle questioni negative dovute alla devolution, che verranno aggravate dal taglio dei trasferimenti agli enti locali deciso dal

Governo. In questo quadro, i servizi pubblici subiranno un colpo duro. Mi riferisco a tutta la questione dei beni comuni, ad iniziare dal problema dell'acqua, da quello dello smaltimento dei rifiuti, che finiranno sempre di più nelle mani delle ecomafie; mi riferisco all'assistenza ai disabili, agli anziani, al sostegno nei confronti delle nuove povertà. Cito situazioni che sono già in crisi nell'intera area meridionale e che rischiano di aggravarsi drammaticamente, mentre noi riteniamo che il pubblico impiego nelle sue pratiche quotidiane, attraverso la trasparenza dei propri atti, debba essere uno dei primi baluardi della legalità

E il ruolo dei servizi pubblici?

Credo che servizi essenziali come la sanità, subiranno un'involuzione inaudita. Già oggi, la sanità nel

Mezzogiorno è in difficoltà con la crisi dei grandi ospedali che funzionano male in ragione di un mancato utilizzo di strutture produttive per l'analisi e la diagnosi delle malattie, dovuto alla carenza di personale. Tutto ciò induce i cittadini a cercare possibilità di cura in altre zone del paese o in cliniche private, spesso controllate dalla criminalità organizzata. In questo modo il sistema pubblico e, quindi, la democrazia appaiono inesistenti nel Mezzogiorno e molte volte coloro che si oppongono a tutto ciò vengono eliminati fisicamente come è capitato al povero Fortugno.

Sul terreno della formazione, per i giovani aumenteranno le difficoltà a causa di una politica che smantella scuola, università e ricerca scientifica, costringendo all'emigrazione verso il nord o all'estero di quelle giova-

ni intelligenze che non vengono valorizzate.

Inoltre, il taglio dei trasferimenti accentueranno le difficoltà della pubblica amministrazione ad assolvere ai propri compiti di sostegno delle esigenze dei cittadini, che si accentuerà con l'espulsione dei lavori precari e si tradurrà in licenziamenti per chi ha già un lavoro instabile che invece dovrebbe essere trasformato in assunzione a tempo indeterminato.

Ciò avviene in una situazione in cui, al contrario, il lavoro pubblico dovrebbe essere sostenuto attraverso una migliore qualificazione dei lavoratori e attribuendogli un maggiore ruolo di indirizzo e di controllo nella scelta degli interventi e delle aziende a cui vengono affidati gli appalti. Avviene invece il contrario: non c'è controllo, non c'è formazione e spesso il pubblico è percorso da invasioni di campo da

parte della criminalità organizzata che tende a rendere impraticabile ogni battaglia di rinnovamento nel Mezzogiorno.

Ho descritto le difficoltà e i problemi. Credo però che si stia organizzando una risposta della società meridionale, partendo dalla definizione del Mezzogiorno come un'area vasta che deve muoversi in modo unitario, individuando obiettivi complessivi capaci di determinare uno sviluppo omogeneo.

Il coordinamento dei Presidenti si muove in questa ottica e lo stesso sta facendo il sindacato e forse, in questo solco, potranno muoversi anche le organizzazioni dell'imprenditoria. La Funzione Pubblica è impegnata in questa grande battaglia di civiltà e continuerà a farlo nei prossimi mesi ed anni, chiedendo coerenze a tutti i governi, senza distinzione alcuna.

re i consultori, ma occorre investire per rafforzare la loro funzione di prevenzione, riportandoli al centro dei servizi socio sanitari, inserendoli nei distretti, realizzando buone pratiche sia attraverso le risorse previste dai contratti sia attraverso la formazione.

In concreto, che cosa chiedete al Governo?

Un forte impegno finanziario affinché tutta la rete dei consultori venga sviluppata, applicando in ogni singola Regione la percentuale prevista dalla legge 194.

Vi è poi il problema dell'ampliamento dell'organico socio-sanitario che in questi anni è stato fortemente impoverito, ed è solo grazie alla loro abnegazione e professionalità che le operatrici e gli operatori sono riusciti, tra mille difficoltà, a far funzionare i consultori, che ne pensino Storace e compagnia cantante. Infine, occorre adeguare tutte le strutture,

incrementando i consultori per le adolescenti e prevedendo la presenza di almeno una mediatrice culturale.

Le più recenti indagini evidenziano che le immigrate sono assidue frequentatrici dei consultori, più delle donne italiane.

È vero. Infatti i consultori, grazie alla loro funzione socio-sanitaria sono frequentati anche da quelle donne straniere che per ragioni culturali o imposizioni familiari sono tenute lontane dalla vita sociale.

Sembra però che esse lo frequentino soprattutto prima e dopo il parto, meno per la contraccezione. In questo senso la mediatrice culturale diventa uno strumento decisivo per sviluppare nei confronti di queste donne una politica che le renda protagoniste consapevoli delle loro scelte e del loro benessere psicofisico.

Una battuta sulla commissione d'indagine

Si tratta di un'indagine strumentale, inserita in una campagna mediatica rivolta a rimettere in discussione le libertà acquisite, un attacco all'autonomia e al ruolo dello Stato come garante dei valori laici.

Non siamo disponibili a mettere in discussione la Costituzione che ha definito, una volta per tutte, che il nostro è un Paese laico, dove la distinzione tra Stato e religione è sempre stata rispettata.

Ed è proprio partendo dalla consapevolezza che si tratta di uno scontro che va oltre la 194, che come Funzione Pubblica siamo impegnati affinché il congresso della CGIL diventi un momento importante per reagire agli attacchi politico-clericali, mettendo in campo una riflessione su etica, valori individuali e ruolo dello Stato come garante di questi ultimi.

Berlusconi e difenda i principi e i valori della attuale Costituzione. Il Comitato ha già indetto, il 17 dicembre, la prima "giornata della Costituzione" per la raccolta delle firme: sono stati allestiti oltre 700 tavoli nelle piazze più frequentate delle città italiane e numerosi cittadini hanno potuto firmare. Ci saranno altre giornate nazionali a gennaio ed iniziative territoriali su più giorni. I tempi sono molto limitati per cui è necessario ogni sforzo perché l'obiettivo minimo delle cinquecentomila firme sia raggiunto il prima possibile.

Il Comitato intende poi proseguire nell'attività di informazione dei cittadini nella convinzione che sia proprio la non conoscenza e l'indifferenza il nemico da battere. La consapevolezza dei propri diritti e del rischio al quale sono esposti sarà l'arma vincente che consentirà di difendere la Costituzione e di respingere la legge approvata facendo prevalere il NO al referendum.



in distribuzione il numero 3/4 • 2005

QUALE STATO

Anno decimo • n. 3-4, 2005

RICERCHE E PROPOSTE DI NUOVA CITTADINANZA

IDEE A CONGRESSO

Oltre il pensiero unico: nuova programmazione e democrazia partecipata. L'amministrazione tra invadenza della politica e diffusione del precariato. Servizi pubblici, beni comuni e alternative al mercato. Guerra e terrorismo.

Trimestrale della Funzione Pubblica CGIL
Sped. in A.P. - Art. 2, XXb, L. 662 - Filiale di Roma

EDITORIALI
OLTRE L'EGEMONIA DEL PENSIERO UNICO
Sandro Morelli *Democrazia partecipata? Si grazie. E ora il programma...* Paolo Beni, Maurizio Franzini, Laura Pennacchi, Carlo Podda, Rino Tarelli *Nuova programmazione. Dopo i fallimenti del mercato. Un Forum di «Quale Stato», a cura di S. M.*

LA QUESTIONE
COME CAMBIA L'AMMINISTRAZIONE
TRA INVADENZA DELLA POLITICA E DIFFUSIONE DEL PRECARIATO
Cecilia Corsi *Politica e amministrazione nella transizione italiana*
Corrado Oddi *Lavoro precario, Stato minimo*
Enzo Moriello *Trasformazioni del lavoro pubblico in Lombardia*
Gianfranco Brevetto *Pubblico è precario, anche in Europa. Francia, Spagna, Svizzera*

LA POLEMICA
SERVIZI PUBBLICI, BENI COMUNI.
RESISTENZE E ALTERNATIVE AL PRIMATO DEL MERCATO
Stefano Palmieri *La riforma del Patto di stabilità e crescita*
Enzo Bernardo *Un anno di opposizione alla Bolkestein*
Carola Fishbach Pyttel *Una campagna europea per valorizzare i servizi pubblici*
FSESP *Cinque ragioni per promuovere servizi pubblici di qualità*
Mario Santostasi *Chi ben comincia... Lotte e progetti per il governo pubblico dell'acqua*
David Hall, Emanuele Lobina, e Robin de la Motte
La resistenza pubblica alle privatizzazioni dell'acqua e dell'energia
Tommaso Fattori, Vincenzo Striano *L'acqua, bene comune. Il caso della Toscana*
Giovanni Pinna *Per il governo pubblico dell'acqua. Il caso della Sardegna*

LA POLEMICA/DOSSIER
Beni pubblici e diritti del lavoro, dal locale al globale
Ripubblicizziamo l'acqua. La Relazione alla proposta di Legge di iniziativa popolare in Toscana Comitato italiano per un Contratto mondiale sull'acqua
Manifesto italiano per un governo pubblico dell'acqua. Febbraio 2005.
Dichiarazione delle organizzazioni sindacali internazionali.
A proposito della VI Conferenza ministeriale dell'OMC. Hong Kong, 13-18 dicembre 2005

OSSERVATORIO INTERNAZIONALE
GUERRA E TERRORISMO. QUALE FUTURO PER DIRITTI E DEMOCRAZIA
Isidoro D. Mortellaro *Del terrorismo di terzo millennio*
Angelo Caputo *I diritti, i giudici e i "nemici della democrazia"*
Orsola Casagrande *Fitting the Profile*
Robert L. Pape *La logica del terrorismo suicida è l'occupazione, non il fondamentalismo.*
David Rieff *Non c'è strategia di uscita*
Enzo Bernardo *Make Levees, not War*
Janice Fine *Usa: dibattito sul futuro del sindacato AFL-CIO Ritirare le truppe dall'Iraq*
Rapidamente David Moberg *Dopo la tempesta*

SCAFFALI
LIBRI PER DISCUTERE
Mario Santostasi *A proposito di: Senza aggettivi*, di P. Folena, A. Genovesi, P. Nerozzi
Enzo Bernardo *A proposito di: A un cittadino che non crede nella giustizia*, di G. C. Caselli, L. Pepino

Autori
Indice dell'anno 2005

UN NUMERO € 11,00 - NUMERO DOPPIO € 19,00
ABBONAMENTO ANNUO € 34,00 - SOSTENITORE € 52,00

PER ABBONAMENTI: CASA EDITRICE EFFEPI - Via Leopoldo Serra, 31 - 00153 Roma - c/c postale 28705002
BB c/c 28500-03 c/o Banca Intesa BCI, ag. di Roma Trastevere, ABI 03069, CAB 05050 intestato a Casa Editrice Effepi

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Tel. 06.58544352 - Fax 06.5836969 - qualestato@fpcgil.it

FPtelex

Direttore responsabile:
Maria Grazia Bacchi

Coordinatore tecnico:
Francesco Bassani

Redazione:
Via L. Serra, 31 - 00153 Roma
Tel. 06.58.54.43.52 - Fax 06.58.36.969

Web: www.fpcgil.it
casaeditrice@fpcgil.it

Proprietà CASA EDITRICE EFFEPI S.r.l.
Via L. Serra, 31 - 00153 Roma

Presidente: Zoia Pozzi

Amm.re delegato: Armando Ceccotti

Abbonamento annuo: € 10,00
c/c postale n. 28705002 intestato a:
Casa Editrice Effepi S.r.l.
c/c Bancario n. 28500.03 c/o Banca Intesa BCI
agenzia di Roma Trastevere, Via Orti di Trastevere, 14
ABI 03069, CAB 05050

Registrazione Tribunale di Roma n. 31 del 15/1/1985

Chiuso in tipografia il 22 dicembre 2005
Stampa: Grafica Romana srl